

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Layout del testo: Matteo Annibaleto

Layout grafico della copertina: Paolo H. Kirschner

Volume realizzato con il contributo di:



Regione del Veneto



Università degli Studi di Padova



ANCE Padova, Collegio Costruttori Edili

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova
www.archeologia.unipd.it

ISBN 978-88-7140-475-2

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

© Roma 2012, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it – www.edizioniquasar.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 23.2

ATRIA LONGA PATESCUNT

LE FORME DELL'ABITARE NELLA CISALPINA ROMANA

SCHEDE

a cura di Francesca Ghedini e Matteo Annibaletto

 EDIZIONI QUASAR

2012

SOMMARIO

INTRODUZIONE

MATTEO ANNIBALETTO, <i>Introduzione alle schede</i>	9
MATTEO ANNIBALETTO, <i>DOMVS: un database per la schedatura delle case romane</i>	13

SCHEDE

<i>Alba Pompeia</i> - Alba	23
<i>Albingaunum</i> - Albenga	35
<i>Altinum</i> - Altino	45
<i>Aquae Statiellae</i> - Acqui Terme	51
<i>Aquileia</i>	54
<i>Ariminum</i> - Rimini	100
<i>Ateste</i> - Este	119
<i>Augusta Praetoria Salassorum</i> - Aosta	132
<i>Augusta Taurinorum</i> - Torino	154
<i>Bedriacum</i> - Calvatone	162
<i>Bellunum</i> - Belluno	172
<i>Bergomum</i> - Bergamo	177
<i>Bononia</i> - Bologna	186
<i>Brixellum</i> - Brescello	193
<i>Brixia</i> - Brescia	196
<i>Caesena</i> - Cesena	221
<i>Civitas Camunnorum</i> - Cividate Camuno	226
<i>Claterna</i> - Ozzano Emilia	231
<i>Cremona</i>	234
<i>Eporedia</i> - Ivrea	243
<i>Faventia</i> - Faenza	247
<i>Forum Corneli</i> - Imola	257
<i>Forum Iulii</i> - Cividale del Friuli	262
<i>Forum Popili</i> - Forlimpopoli	268
<i>Genua</i> - Genova	277
<i>Hasta</i> - Asti	281
<i>Industria</i> - Monteu da Po	284
<i>Iulia Concordia</i> - Concordia	290

<i>Iulium Carnicum</i> - Zuglio.....	302
<i>Libarna</i>	308
<i>Luna</i> - Luni.....	326
<i>Mediolanum</i> - Milano	336
<i>Nesactium</i> – Vizače - Nesazio.....	349
<i>Novaria</i> - Novara.....	357
<i>Opitergium</i> - Oderzo	366
<i>Parentium</i> – Poreč - Parenzo	379
<i>Patavium</i> - Padova.....	382
<i>Pola</i> – Pula - Pola	405
<i>Pollentia</i> - Pollenzo	414
<i>Ravenna</i>	419
<i>Regium Lepidi</i> - Reggio Emilia.....	436
<i>Sassina</i> - Sarsina	446
<i>Segusium</i> - Susa	454
<i>Tarvisium</i> - Treviso	459
<i>Tergeste</i> - Trieste.....	464
<i>Tridentum</i> - Trento	470
<i>Veleia</i> - Velleia Romana.....	479
<i>Vercellae</i> - Vercelli.....	484
<i>Verona</i>	495
<i>Vicetia</i> - Vicenza	510

APPARATI

<i>Glossari</i>	517
<i>Bibliografia</i> (a cura di P. Bonini).....	521

SCHEDE

SIGLE DEGLI AUTORI

A.B. = Alberto Bacchetta	G.P. = Giovanna Paolucci
A.D. = Alessandra Didonè	G.R. = Giordana Ridolfi
A.G. = Ada Gabucci	I.V. = Ivana Venturini
A.R.G. = Andrea Raffaele Ghiotto	L.M. = Luciana Mandruzzato
A.V. = Alberto Vigoni	L.P.B. = Luisa Pejrani Baricco
C.B. = Cristina Bassi	M.A. = Matteo Annibaletto
C.D. = Chiara D'Incà	M.Ba. = Maddalena Bassani
C.P. = Chiara Papisca	M.Bu. = Michele Bueno
C.R. = Cinzia Rossignoli	M.C.P. = Maria Cristina Preacco
D.C. = Dario Calomino	M.M. = Michela Marafini
D.S. = Daniele Selmi	M.N. = Marta Novello
E.L. = Elisa Lanza	M.P. = Maricarmen Pepe
E.Q. = Elena Quiri	M.Q. = Manuela Quarello
E.Z. = Emanuela Zanda	M.V. = Marina Volonté
F.B. = Federico Barello	N.C. = Nicoletta Cecchini
F.F. = Francesca Ferrarini	P.B. = Paolo Bonini
F.G. = Francesca Garanzini	P.D. = Pierluigi Dupré
F.M.S. = Franca Maselli Scotti	P.F. = Patrizia Framarin
F.Ma. = Fabio Malaspina	R.C. = Roberta Cattaneo
F.Mo. = Francesca Morandini	R.M.M. = Rosanna Mollo Mezzena
F.O. = Flaviana Oriolo	S.C. = Sandro Colussa
F.R. = Federica Rinaldi	S.R. = Stefania Ratto
F.S. = Fausto Simonotti	S.V. = Serena Vitri
G.B. = Gaia Brugnolo	V.B. = Valentina Barberis
G.F. = Giovanna Falezza	Y.A.M. = Yuri Alessandro Marano

Supervisione della schedatura:

M. Annibaletto: Friuli Venezia-Giulia (esclusa Aquileia), Trentino, Piemonte, Valle d'Aosta

P. Bonini: Lombardia, Liguria.

M. Bueno: Emilia Romagna, Liguria (Luni).

F. Rinaldi: Veneto.

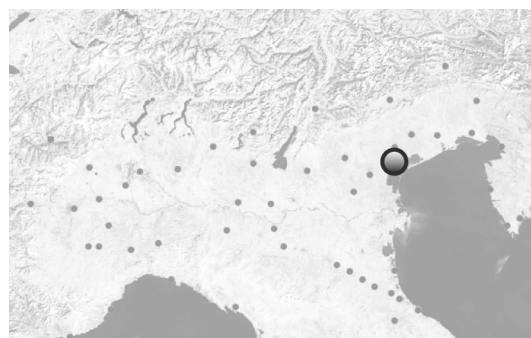
M. Novello: Friuli Venezia-Giulia (Aquileia).

Dove prive di firma le introduzioni alle città vanno intese come redatte da M. Annibaletto, P. Bonini, M. Bueno, M. Novello e F. Rinaldi.

Atria longa patescunt. Schede

ALTINUM

ALTINO



Altino nasce in un'area interposta tra le propaggini dei comparti deltizi dei fiumi Sile, Dese e Zero e la frangia lagunare, dove un'intricata rete di canali naturali collega terraferma, ambiente umido lagunare e litorale costiero adriatico. Come sede dell'abitato sono scelti alcuni dossi leggermente rilevati (località Ghiacciaia, località Pastoria, località Vaccheria, ecc.), oggi ancora evidenti, che garantivano una certa salvaguardia dalle esondazioni fluviali.

La conoscenza delle vicende insediative e di popolamento del sito di Altino sono affidate ai Convegni biennali che si tengono a Venezia sotto la direzione scientifica di G. Cresci Marrone e M. Tirelli; per la conoscenza di Altino romana, invece, oltre ai *Quaderni di Archeologia del Veneto*, che pubblicano buona parte degli scavi, grandi e piccoli, effettuati in città, un utile inquadramento è fornito dalla guida del Museo Archeologico e delle relative aree archeologiche (1993). Per quanto riguarda, invece, più specificamente i quartieri residenziali, si rimanda agli *Atti della XXXI Settimana di Studi Aquileiesi* (2001) dove M. Tirelli e F. Fornasier hanno fatto il punto della situazione sugli aspetti distributivi, tipologici e decorativi delle *domus* altinati. Quest'ultima è anche autrice di un corposo contributo, pubblicato nel numero 29 della *Rivista di Archeologia* (2005), dove sono schedati e analizzati tutti i rivestimenti pavimentali restituiti da Altino in età romana.

La nascita dell'insediamento va fatta risalire allo scorcio del X secolo a.C. È solo tra il VI ed il V secolo a.C., però, che la città conosce una fase di grande prosperità e ricchezza, assumendo il ruolo di principale emporio marittimo veneto, punto di arrivo di flussi commerciali provenienti dall'entroterra, dalle Alpi orientali e dall'Adriatico, controllato da Greci ed Etruschi. Riflesso di questa raggiunta posizione è, senza dubbio, la fondazione, in località Fornace, di un grande santuario emporico, dedicato alla divinità poliadica, *Altnos*. Con il IV secolo a.C. si apre per Altino una fase di massiccia penetrazione di gruppi celtici, sia da nord che da sud, come possono provare sia l'adozione di elementi del costume gallico, sia l'attestazione di un santuario dedicato a *Belatukadro*, dio celtico della guerra, a nord-ovest della città in località Canevere.

A seguito del rinnovamento del tracciato della via Annia nel 153 a.C. e dei mutamenti politici degli anni 91-89 a.C. (concessione del diritto latino) e del 49-42 a.C. (concessione del diritto romano), la città inizia ad assumere rilievo ancora più grande nella politica di urbanizzazione romana della regione.

Pur in un quadro di evidente ricchezza da datare soprattutto nel corso del I secolo d.C., contesti abitativi e santuariali sembrano confermare una buona continuità di vita del sito fino al II-III secolo d.C. Dal IV secolo si notano segni chiari di profonde trasformazioni urbane con la defunzionalizzazione di alcuni edifici; agli ultimi decenni dello stesso IV secolo d.C. si pone l'istituzione della cattedra vescovile. Una cesura abbastanza netta è posta all'epoca della distruzione attiliana del 452 d.C., ma l'episodio non dovette tuttavia segnare la fine della città, poiché anche dopo tale data i reperti sporadici recuperati di recente o ristudiati segnano il man-

tenimento di una certa vitalità urbana, che rimane immune anche all'invasione longobarda della fine del VI secolo d.C.

Solo alla conquista rotariana della metà del VII secolo d.C. segue il definitivo abbandono che non solo dà avvio a quella diaspora senza ritorno verso le isole della Laguna, ma che anche fa di Altino l'unico centro romano del Veneto privo di continuità di vita.

Per quanto riguarda l'aspetto urbanistico, la città in epoca romana era cinta da canali e forse priva di fortificazioni di cui si conosce solamente la porta-molo settentrionale (A). Fin dall'epoca preromana erano presenti due santuari suburbani (B-C), mentre pochissimo si sa degli edifici pubblici e solo recentissimamente lo studio delle fotografie aeree ha rivelato tracce di altri importanti resti.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, il settore della città romana meglio conosciuto è quello che si estende, ad est del Museo archeologico, lungo un decumano lastricato tuttora visibile. A nord di questo asse stradale si trova la cd. *Domus* della Pantera (n. 2) caratterizzata da uno schema costituito da ingresso, corte porticata su tre lati e sala di soggiorno; di essa sono note due fasi, la più antica, di età augustea, caratterizzata da pavimentazioni in battuto e la più recente, di II secolo d.C., con tessellati geometrici e figurati in bianco e nero (tra i quali quello che ha dato il nome alla casa).

Un'altra *domus* si trova in località Morerata dei Portoni (n. 1): qui nel 1952 venne riconosciuta una serie di strutture, articolate in almeno tre nuclei ancora forse organizzati attorno ad un'area scoperta, ma nell'insieme composti da almeno cinque ambienti pavimentati a mosaico tra l'età augustea e la fine del I secolo d.C.

Sempre nel quadro dell'edilizia domestica è da ricordare un altro contesto, individuato a sud-ovest dell'abitato di Altino in località Fornasotti (n. 3), oggetto di ripetute indagini di scavo databili alla metà degli anni Sessanta (1965) e all'inizio del nuovo secolo (2000-2001). La *domus* sembra svilupparsi dalla metà del I secolo a.C. fino almeno alla metà del II secolo d.C.: all'interno di questo lungo periodo, mentre nella prima fase sembra di poter riconoscere un primo nucleo abitativo suddiviso in due settori di ambienti apparentemente non contigui tra loro, nella seconda fase la *domus* originaria viene completamente ristrutturata e in un certo senso tralata verso sud: qui un lungo corridoio svolge funzioni di smistamento e raccordo verso la corte scoperta. Caratteristica principale di questa abitazione è senza dubbio il notevole complesso di infrastrutture idrauliche, caratterizzate da canalette e vasche di raccolta.

Non sono noti altri complessi abitativi "strutturati" e di cui sia possibile restituire una planimetria: come ha dimostrato recentemente il lavoro di F. Fornasier, i numerosissimi pavimenti musivi altinati (circa un'ottantina) dovevano riferirsi in origine a contesti abitativi di cui oggi si è persa traccia.

SCARFÌ, TOMBOLANI 1985; TOMBOLANI 1987; TIRELLI 1993; TIRELLI 2001; TIRELLI 2003a; FORNASIER 2005a; BONETTO 2009, pp. 195-210; NINFO *et alii* 2009.



Altinum (rielaborazione grafica da Archivio MNAltino).

- A) Porta-molo
- B) Santuario in località Canevere
- C) Santuario in località Fornace

- 1) *Domus* Morerata dei Portoni
- 2) *Domus* della Pantera
- 3) *Domus* Fornasotti

ALTINUM 1

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	5
Rivestimenti pavimentali:	5
Rivestimenti parietali:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* Morerata dei Portoni”.

Ubicazione antica: presso i limiti settentrionali dell’area urbana. Ubicazione moderna: località Morerata dei Portoni.

STATO DEI RESTI L’abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA Veneto 1952 (FOGOLARI 1956). I pavimenti degli ambienti 2 e 4 sono stati musealizzati nella I sala del Museo Archeologico. Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell’abitazione: fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C. (cronologia aperta).

I FASE*: età augustea, su base stilistica.

II FASE*: fine del I sec. d.C. - inizi del II sec. d.C., su base stilistica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra

I FASE*: dell’intera *domus* si conservano tre nuclei di ambienti: quello centrale è costituito dai vani 1, 2 e 3, tutti pavimentati a mosaico, di forma rettangolare e affiancati paratatticamente l’uno all’altro secondo la direzione NO-SE. Solo il terzo presenta un orientamento leggermente divergente verso E rispetto agli altri, che risultano invece tra loro paralleli e quindi isorientati secondo una direttrice NE-SO. Questo medesimo orientamento è tenuto dall’ambiente 4 ubicato a S, anch’esso mosaicato, di forma quadrangolare. È stata avanzata l’ipotesi che il nucleo centrale si affacciasse su una corte centrale perduta, forse in asse con il vano 2. Di più arduo inquadramento, sia cronologico che planimetrico, è il vano 5, situato a N degli ambienti affiancati tra loro.

II FASE*: in questa fase la *domus* conosce solo interventi di riqualificazione decorativa, con le nuove pavimentazioni del vano 4, ma soprattutto del vano 2, che ora ne ribadisce la possibile funzione di rappresentanza già suggerita dalla posizione centrale.

APPARATO DECORATIVO MOBILE

All’interno dell’ambiente 5 è stato rinvenuto un frammento di *oscillum* marmoreo bifronte con protome di sileno e di grifo.

BIBLIOGRAFIA FOGOLARI 1956, pp. 47-56; DONDERER 1986, pp. 17-18; TOMBOLANI 1987, pp. 311-344; FORNASIER 2001, pp. 794-795; TIRELLI 2001, pp. 479-505; FORNASIER 2005a, pp. 58, 61, 66, nn. 13, 32-34, 67-68.

D.C. (F.F.)

ALTINUM 2

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	8
Rivestimenti pavimentali:	10

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* della Pantera”.

Ubicazione antica: isolato compreso tra la porta urbana a N, le mura urbane a N e a E, un decumano minore a S. Ubicazione moderna: area a E del Museo in proprietà dello Stato.

Atria longa patescunt. Schede

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1963-1965 (FOGOLARI 1964), 1994. Complesso visibile e visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: fine del I sec. a.C. - II sec. d.C. (cronologia aperta).

I FASE: età augustea, su base archeologico-stratigrafica.

II FASE*: II sec. d.C., su base stilistica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra I FASE: di questa fase rimangono solo alcuni pavimenti con rivestimento in cementizio, che, sulla base dei dati a disposizione, non è possibile accertare se fossero pertinenti alla *domus* in oggetto, o ad un edificio ad essa precedente.

II FASE*: il complesso si apre verso S sul tracciato viario, attraverso l'ingresso 1, pavimentato dal mosaico che dà il nome alla casa. A N si accede all'ampia corte centrale 2, posta in asse con l'ingresso, articolata sui tre lati con un portico di disimpegno; sul lato N del portico si aprono (forse attraverso una porta a libro) la sala di soggiorno 3 e a E di questa l'ambiente 4, forse anch'esso di soggiorno, decorato da un rivestimento in tessellato a soggetto marino. A E del vano 1 si conservano resti del vano 5, di non chiara funzione. Dal lato E della corte si accede ad alcuni ambienti (forse tre), di uno dei quali, il 6, si conservano i resti. Infine a N della sala 3 si apre il vano 7 che la bibliografia interpreta come ingresso posteriore, anche se non in asse con la sequenza di vani sopra descritta; a O di questo si trova il piccolo locale di servizio 8, forse pertinente a un'area scoperta, come sembrerebbe suggerire la pavimentazione in cubetti di cotto.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture II FASE: si conservano resti di strutture sesquipedali.

BIBLIOGRAFIA FOGOLARI 1964, pp. 397-398; SCARFÌ 1968, pp. 50-51; DONDERER 1986, pp. 14-17; TOMBOLANI 1987, pp. 334-335; TIRELLI 1993, pp. 33-36; GEORGE 1997, pp. 37-38; FORNASIER 2001, pp. 793-798; TIRELLI 2001, pp. 479-505; FORNASIER 2005a, pp. 62-64, 67, nn. 38-42, 43-47, 50, 74.

D.C. (F.F.)

ALTINUM 3

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	14
Rivestimenti pavimentali:	4
Rivestimenti parietali:	1
Infrastrutture idrauliche:	6

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come "*Domus Fornasotti*".

Ubicazione antica: II isolato a partire dal limite urbano S, in corrispondenza del punto d'incontro tra il rettilineo della via Annia e un fossato-canale che definiva il limite SO dell'abitato. La *domus* risulta isorientata sia con un'ipotetica via secondaria (da cui disterebbe ca 15 m), di raccordo tra il canale e la via Annia a O, sia con una strada larga 4 m passante immediatamente a S, a sua volta parallela a un edificio porticato meridionale (distante ca 6,25 m) che probabilmente era connesso con le strutture portuali del molo fluviale individuato presso il canale a ca 25 m dall'abitazione. Ubicazione moderna: località Fornasotti, nel settore SO di Altino.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1965; scavi SBA *Veneto* (PUJATTI 1997) e Università Ca' Foscari di Venezia 2000-2001. Complesso visibile e non visitabile.

Atria longa patescunt. Schede

- CRONOLOGIA** Datazione complessiva dell'abitazione: metà del I sec. a.C. - prima metà del II sec. d.C. (cronologia aperta).
 I FASE*: metà del I sec. a.C., su base archeologico-stratigrafica.
 II FASE*: ultimo quarto del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C., su base archeologico-stratigrafica.
 III FASE: metà del I sec. d.C. - metà del II sec. d.C., su base archeologico-stratigrafica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra

I FASE*: a questa fase risalgono due nuclei di ambienti. Il primo nucleo è collocato nel settore NE del complesso e si compone dei vani 1 e 2, di ridotte dimensioni e affiancati, e del vano 3 ad essi adiacente a S; il secondo nucleo è collocato nel settore centrale dove si individuano gli spazi pertinenti ai due ambienti 4 e 5, disposti rispettivamente a N e a S di un muro con andamento E-O.

II FASE*: la *domus* originaria viene completamente ristrutturata e dotata di una nuova planimetria. In particolar modo sembra che tutto il nucleo abitativo graviti ora verso S dove probabilmente doveva trovarsi un ingresso perduto aperto sulla strada. Da qui si accede alla corte scoperta 6, dotata del bacino di raccolta a. Attorno alla corte si snodano una serie di ambienti di diversa forma e funzione: immediatamente a N si apre la piccola esedra 7 con la vasca b; a E si conservano i resti del vano rettangolare 8. A NO, contenuto all'interno dei due bracci del cortile, è posizionato il piccolo ambiente quadrangolare 9 attraversato diagonalmente dalla canaletta c. Dal cortile si accede a N al lungo corridoio 10, che si estende in direzione E-O dal limite E della casa fino a quello O del vano 9: si è anche ipotizzato che l'ingresso dell'abitazione fosse ubicato proprio a E, anziché a S, e che immettesse direttamente nel corridoio (PUJATTI 1997 e 2005), ma non si può escludere che il vano 10 fungesse da ingresso secondario della *domus*. Dal corridoio, vero nucleo di disimpegno di tutta la casa, si può accedere sia al settore O, nel grande ambiente 11, sia a quello N, con sbocco diretto sul vano più orientale 14 e su quello centrale 13, con esso comunicante, che si estende a forma di "L" verso O, fino ad abbracciare il vano 12, a cui si accede invece dal versante N.

III FASE: nel corso di questa fase la casa subisce alcuni interventi di ristrutturazione (che comportano la defunzionalizzazione e la oblitterazione delle strutture precedenti) di cui non restano indicazioni che consentano di riconoscere l'organizzazione planimetrica. Le uniche documentazioni sono fornite da lacerti pavimentali in tavole e da tre canalette di scolo in laterizi, e, f, g.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture

I FASE: murature in laterizi con fondazioni in bipedali e mattoni di 0,45/0,40 x 0,30 m ricavati dal taglio dei sesquipedali.

II FASE: permane l'utilizzo di sesquipedali, anche se si registra meno uniformità nella misura dei mattoni, che variano dai 0,42 m del muro divisorio E del vano 11, ai 0,47 m del perimetrale O del vano 13; nelle fondamenta si alterna l'impiego di filari di tegole.

APPARATO DECORATIVO MOBILE

Fontanella in marmo; statuetta in marmo; sostegni in calcare e marmo (FORNASIER 2005b).

BIBLIOGRAFIA

PUJATTI 1997, pp. 115-129; TIRELLI 2001, pp. 479-505; ZACCARIA RUGGIU 2001, pp. 70-75; FORNASIER 2005b, pp. 275-279; PUJATTI 2005, pp. 161-172; ZACCARIA RUGGIU 2005, pp. 155-160.

D.C. (F.F.)

IULIA CONCORDIA

CONCORDIA



La città sorge a pochi chilometri dalla costa sopra un dosso fluviale di appena 2-3 m slm, memoria di un rilievo che era più accentuato durante l'età romana. Al Lemene, fiume di risorgiva che scorre ad est del centro urbano, in passato si accompagnava una seconda via d'acqua di una certa importanza, che delimitava il dosso verso ovest.

Il sito fu da sempre oggetto di scavo da parte dei cavatori di pietra che cercavano materiale da costruzione, ma non disdegnavano più lauti guadagni vendendo i pezzi pregiati ai collezionisti veneti. Ad uno di questi cavatori, G. Stringhetta, si deve la redazione della prima planimetria della città romana, pubblicata da Bertolini nel 1880. Questi fu il vero responsabile della "scoperta" archeologica di Concordia, riportandone in luce alcune parti, tra cui in particolare il cd. Sepolcreto Orientale o dei Militi. In seguito, i fondi statali impegnati a Concordia per il recupero delle epigrafi – in quel tempo al centro degli interessi di personaggi del calibro di Mommsen – provenienti dall'area funeraria andarono via via scemando. Dalla metà del Novecento il sito principalmente indagato divenne quello della basilica paleocristiana e dell'antistante quartiere emporico romano, dove la Soprintendenza ha scavato a più riprese fino al 2000; ma le indagini hanno riguardato anche altre zone della città, ed in particolare il quartiere nord-ovest, dove gli scavi condotti dall'Università di Padova hanno individuato i resti del teatro.

Il sito di Concordia risulta occupato da insediamenti stabili già a partire dal II millennio a.C., quando, ospitando ormai un centro proto-urbano, assunse un ruolo eminente all'interno delle gerarchie territoriali. Con l'età del Ferro sembra invece verificarsi una netta riduzione delle stratigrafie, dato che viene interpretato o come risultato di una contrazione che favorì altre realtà limitrofe o come mero risultato di un massiccio lavoro di spianamento operato successivamente dai Romani. Questi ultimi sembrano entrare ben presto nella storia della città, di certo in seguito al rafforzarsi dell'alleanza con i Veneti e con la stesura delle vie Postumia e Annia verso la metà / seconda metà del II secolo a.C. Queste strade consolidano il ruolo strategico del *polismation* concordiese, regolarizzando una precedente pista di collegamento tra Veneto centrale e quello orientale e tra Norico e Adriatico. Centro di passaggio e di commercio, Concordia risulta popolata da componenti etniche venete e celto-istre.

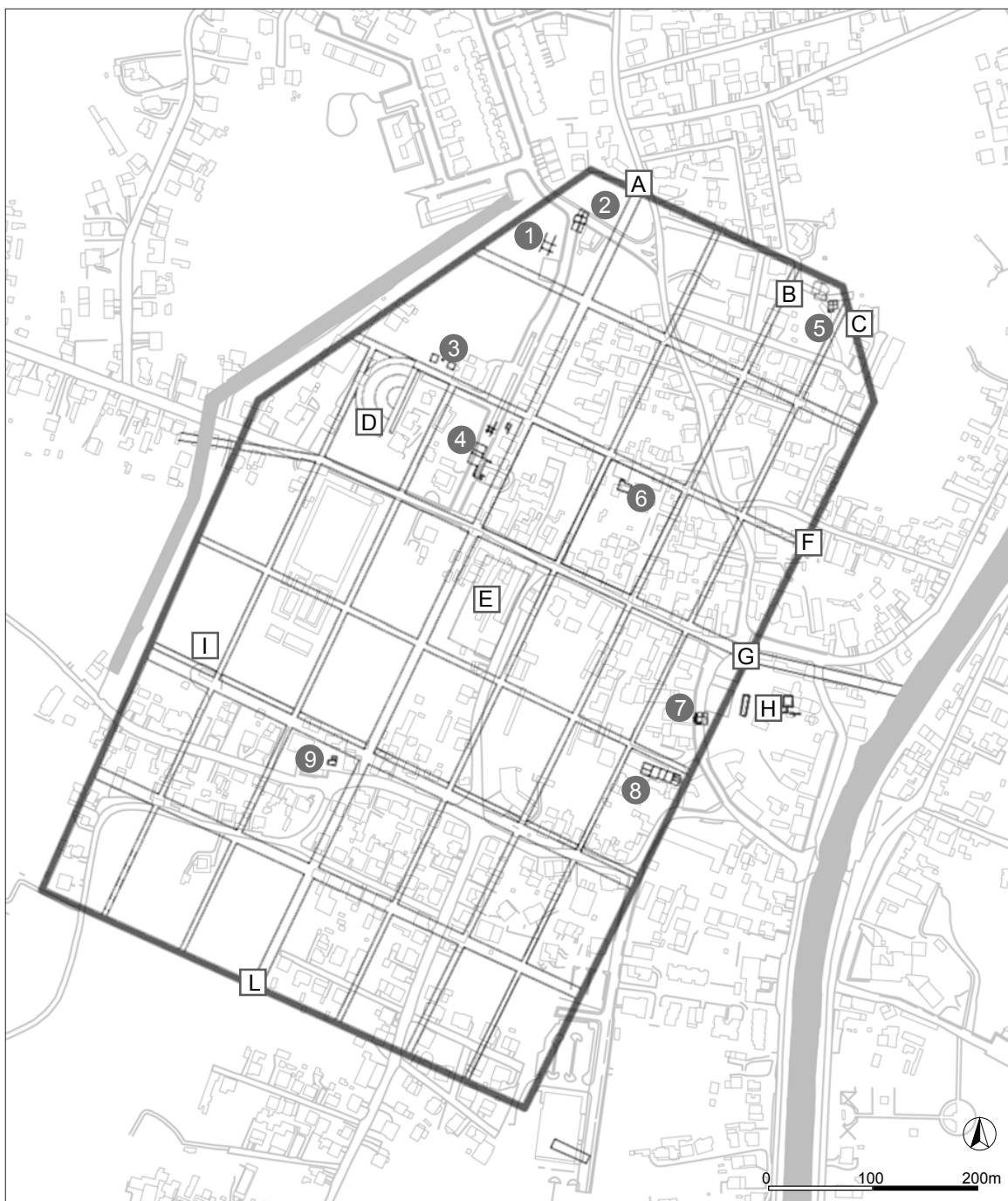
Dopo un lungo periodo di probabile frequentazione da parte dei Romani, il centro diventa fondazione coloniale, probabilmente intorno al 42 a.C., con il nome di *Iulia Concordia* e fiorisce ben presto come nodo commerciale. Forse coinvolta nelle operazioni belliche del 68-69 d.C., la città compare raramente nelle fonti. Verso il III secolo d.C. alcune trasformazioni urbanistiche sembrano testimoniare un periodo di crisi che tuttavia si ricompone alla fine del IV secolo, quando la città diventa sede vescovile. Forse toccata dall'invasione attiliana e poi dalle manovre longobarde, la città subisce un tracollo verso la fine del VI secolo in seguito ad una serie di alluvioni che decretano il sotterramento di parte dell'area suburbana. Sopravvive ancora, però, nel medioevo come borgo, sovrapponendo nuove importanti fasi di vita sempre sull'area

della basilica che è ormai il nuovo centro, fino ad un passaggio di potere alla vicina Portogruaro a partire dall'XI secolo.

La città, probabilmente circondata da una rete di idrovie, sorse sfruttando la naturale conformazione del dosso fluviale sul cui margine vennero realizzate le fortificazioni: sono note cinque porte (A, C, F, G, L), due delle quali semplici postierle. L'organizzazione interna si imposta su un reticolo ortogonale che ha come decumano massimo la via Annia, e come cardine massimo una strada diretta verso il Nord. Particolare è la presenza di un decumano acqueo scavalcato da ponti che andrebbe a distinguere la città settentrionale terrestre, da quella meridionale di carattere più spiccatamente anfibio. Il foro (E) risulta di antichissima fondazione e forse risalente ai primi importanti contatti con i Romani nel II secolo a.C. A nord di esso è stato rinvenuto il teatro (D), ricavato in un settore marginale della città, fin dall'inizio risparmiato da costruzioni romane. Sono stati individuati anche tre impianti termali (B, I e n. 7), forse non tutti esclusivamente pubblici, che si dispongono in zone perimetrali della città in stretta correlazione con gli sbocchi della via Annia e della strada per il Norico. Appena fuori dalle mura orientali si colloca infine un complesso di costruzioni interpretato come quartiere commerciale e costituito da *horrea* (H).

Le case individuate si collocano in prevalenza a nord del decumano massimo, fatta eccezione per quella di via Alte (n. 9) che ricade invece a meridione del decumano acqueo: un discreto numero si concentra ai lati del cardine massimo (nn. 1-4) ed è caratterizzato da pavimentazioni in tessellato geometrico; nonostante si sia supposto un utilizzo residenziale per alcuni vani dei magazzini orientali e per un edificio sottostante la basilica, oltre che per lacerti di muri rinvenuti in via Fornasatta, nessun complesso risulta certamente ascrivibile ad un ambito domestico fuori dalle mura. Tra le *domus* meglio note, quella di via I maggio (n. 7), che ad un certo punto venne ad ospitare un impianto termale forse anche aperto al pubblico, e quella vicina di Largo Saccon (n. 8), caratterizzata da una corte colonnata con pozzo. Unica a non rispettare il reticolo ortogonale è la casa presso le terme settentrionali (n. 5), tra le più antiche di Concordia. Parecchi sono infine i rinvenimenti di lacerti murari e pavimentali, forse appartenenti a contesti di carattere abitativo, collocabili in via Spareda, via Pellico, via Claudia, via Pozzi romani.

Iulia Concordia 1992; VIGONI 1994; *Concordia* 2001; MASCARIN 2006; ANNIBALETTO, PETTENÒ 2009; ANNIBALETTO, PETTENÒ, RINALDI 2009; ANNIBALETTO 2010b.



Iulia Concordia (rielaborazione grafica da *Concordia* 2001, p. 126, tav. I).

- | | | |
|-------------------------|---------------------------------|--|
| A) Porta settentrionale | H) <i>Horrea</i> | 4) <i>Domus</i> 4 |
| B) Terme settentrionali | I) Terme occidentali | 5) Casa di via delle Terme |
| C) Postierla | L) Porta meridionale | 6) Casa di via Giordano Bruno |
| D) Teatro | | 7) Casa sotto la Banca Friuladria |
| E) Foro | 1) <i>Domus</i> 2 | 8) Casa di Largo Saccon |
| F) Postierla | 2) <i>Domus</i> dei Signini | 9) <i>Domus</i> di Madonna della Tavella |
| G) Porta orientale | 3) <i>Domus</i> dell'Asilo Nido | |

Atria longa patescunt. Schede

IULIA CONCORDIA 1

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	6
Rivestimenti pavimentali:	6

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus 2*”.

Ubicazione antica: isolato posto nell'angolo NO della città e definito da cardine massimo e II decumano N. Ubicazione moderna: via Pozzi Romani, area archeologica.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1976-1977 (CROCE DA VILLA 1987a). Complesso visibile e visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: seconda metà del I sec. d.C. - fine del I sec. d.C. (cronologia aperta).
FASE UNICA*: seconda metà I sec. d.C., su base stilistica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra FASE UNICA*: si conservano due ambienti completi e altri quattro frammentari. La grande sala **1**, con pavimentazione in tessellato geometrico, sembra aver avuto funzione di rappresentanza; appena a S si trovava l'altra sala **2** con pavimentazione in cotto e pannello in tessellato geometrico lungo l'asse maggiore. Poco rimane della stanza **3**, pure in tessellato geometrico, della **4** con pavimentazione in cotto e delle ampie sale **5** e **6** entrambe in tessellato bicromo.

BIBLIOGRAFIA MNC *Portogruaro*; CROCE DA VILLA 1987a, p. 409; GEORGE 1997, p. 48; CROCE DA VILLA 2001, pp. 177-178.

D.C. (M.A.)

IULIA CONCORDIA 2

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	11
Rivestimenti pavimentali:	8
Rivestimenti parietali:	1
Infrastrutture idrauliche:	7
Infrastrutture termiche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus dei Signini*”.

Ubicazione antica: isolato posto nell'angolo NO della città e definito da cardine massimo e II decumano N. Ubicazione moderna: via Pozzi Romani, area archeologica.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1976-1977 e 1984 (MNC *Portogruaro*; CROCE DA VILLA 1985). Complesso visibile e visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: fine del I sec. a.C. - III sec. d.C. (cronologia aperta).
I FASE*: età tardorepubblicana - prima età augustea, su base archeologico-stratigrafica e stilistica.
II FASE*: I sec. d.C., su base archeologico-stratigrafica.
III FASE*: III sec. d.C., su base archeologico-stratigrafica.

Atria longa patescunt. Schede

IULIA CONCORDIA 3

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	4
Rivestimenti pavimentali:	3
Infrastrutture idrauliche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* dell’Asilo Nido”.

Ubicazione antica: appena a N del teatro. Ubicazione moderna: via Pozzi Romani, nel cortile nord-occidentale dell’Asilo Nido.

STATO DEI RESTI L’abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1976-1977 e 1980 (ANNIBALETTO, PETTENÒ, RINALDI 2009). Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell’abitazione: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (cronologia aperta).
FASE UNICA*: I sec. d.C., su base stilistica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra FASE UNICA*: la *domus* è articolata a N in una coppia di piccoli ambienti rettangolari, separati solamente da una sottile parete divisoria di cui al momento dello scavo restava la fossa di spolio: gli ambienti di soggiorno 2 e 3 sono caratterizzati da una pavimentazione in tecnica mista con pseudo*emblemata* in tessellato e gravitavano, anche se non è possibile conoscerne gli accessi, sulla corte 1, di ampiezza e forma solo ipotetiche, forse caratterizzata dalla presenza del pozzo a la cui tipologia sembra però ascrivibile ad epoca tarda. Verso S era il vano 4, di notevoli dimensioni con pavimentazione in tessellato. Non risulta possibile al momento, invece, posizionare un quarto mosaico in tessellato nero, con pseudo*emblema* e un’intercapedine pavimentale, per i quali si ipotizza comunque la provenienza dalla zona a S dell’asilo.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture FASE UNICA: è stata rinvenuta nell’area della corte una struttura in tegole e mattoni legati con abbondante malta.

BIBLIOGRAFIA CROCE DA VILLA 1987a, p. 410; CROCE DA VILLA 2001, p. 178; ANNIBALETTO, PETTENÒ, RINALDI 2009, pp. 314-315.

M.A.

IULIA CONCORDIA 4

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	13
Rivestimenti pavimentali:	8
Infrastrutture idrauliche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* 4”.

Ubicazione antica: isolato posto a NO dell’incrocio tra cardine e decumano massimi, appena ad E del teatro. Ubicazione moderna: via Pozzi Romani, area archeologica.

STATO DEI RESTI L’abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1976-1977 (CROCE DA VILLA 1987a), 1999 e 2004. Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell’abitazione: I sec. d.C.
FASE UNICA*: I sec. d.C., su base stilistica.

Atria longa patescunt. Schede

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra Il sito pone parecchi problemi di natura interpretativa. Innanzi tutto la sua destinazione non unanimemente ritenuta abitativa (DI FILIPPO BALESTRAZZI, VIGONI, BALESTRAZZI 1988-1989, p. 159), quindi il fatto che manchi ancora uno studio d'insieme che prenda in esame anche i settori venuti in luce con gli scavi più recenti e tuttora inediti, infine l'esistenza, anche nel settore noto in letteratura, di tre nuclei distinti di evidenze archeologiche che rende impossibile stabilire la loro pertinenza ad uno o più edifici. Nel presente lavoro, in assenza di dati nuovi e utili a far progredire la discussione, si accoglie l'interpretazione tradizionale avanzata da Croce Da Villa, la quale ha sempre considerato i resti come parte di un'unica unità abitativa.

FASE UNICA*: dal momento che gli scavi non si sono svolti a ridosso delle strade che delimitavano l'isolato, non è stato possibile individuare un ingresso, ipotizzato però a N in corrispondenza del passaggio del I decumano N (CROCE DA VILLA 1987a, p. 410). Dei tre nuclei individuati, il primo si compone della corte scoperta 1, dotata di pozzo a, e del vano 2, forse di soggiorno, con pavimento in tessellato geometrico; nel rilievo sono accennati anche altri vani, ma, fatta eccezione per la stanza 3 che sembra avere anche un rivestimento pavimentale di qualche tipo, rimane dubbio se siano stati effettivamente individuati o ricavati dalla prosecuzione ipotetica delle strutture venute alla luce. Un secondo nucleo, ubicato a E, è composto dai due piccoli vani 4 e 5, entrambi con pavimentazione in tessellato geometrico. Più a S, infine, si sviluppa il blocco più consistente, che nella sua parte occidentale sembra giocato sull'alternanza di grandi sale ed imponenti corridoi: le sale di rappresentanza 6 e 8, con pavimentazione in tessellato geometrico, sono infatti intervallate agli ambienti allungati 7 e 9. Gli ambienti subito ad E, invece, sono orientati lungo l'asse NE-SO e sono noti in maniera molto più parziale: probabilmente un'altra sala, la 10, sempre in tessellato geometrico, e i vani 11-13, di funzione non determinabile, ma ancora di dimensioni considerevoli.

BIBLIOGRAFIA MNC*Portogruaro*; CROCE DA VILLA 1987a, p. 410; DI FILIPPO BALESTRAZZI, VIGONI, BALESTRAZZI 1988-1989, p. 158-159; GEORGE 1997, p. 48; CROCE DA VILLA 2001, pp. 178-179.

D.C. (M.A.)

IULIA CONCORDIA 5

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	6
Infrastrutture termiche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come "Casa di via delle Terme".

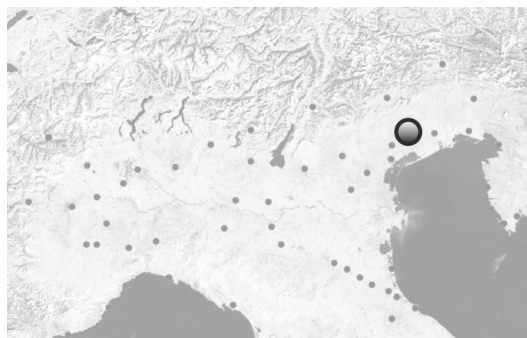
Ubicazione antica: isolato a NO dell'incrocio tra il II decumano N e il III cardine E; in prossimità di un edificio termale e della cinta urbana. Ubicazione moderna: via delle Terme, area archeologica.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1985-1986. Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: seconda metà del I sec. a.C. - fine del I sec. a.C. (cronologia aperta).
I FASE(*): età tardorepubblicana prima età augustea, su base archeologico-stratigrafica.
II FASE*: n.d.

OPITERGIUM

ODERZO



La città sorge sulla sommità di un dosso non particolarmente elevato, “protetto” da due aste fluviali, la prima e più importante, defluente a nord-est del centro, il Monticano, la seconda, il Navisego Vecchio-Piavon, in età romana occupata dalle acque del piccolo fiume di risorgiva denominato Lia. Tale sistema fluviale concorse a potenziare la vocazione commerciale del centro, così come sembra indicare anche l’etimologia del toponimo che riporta ad un’originaria forma venetica **opi-terg* dal significato di “al mercato”.

Il punto di partenza della bibliografia su Oderzo è costituito dal volume di Eno Bellis che negli anni Sessanta (BELLIS 1978) ebbe il merito di redigere un primo resoconto delle conoscenze fino a quel momento acquisite su Oderzo romana. È invece della metà degli anni Novanta la *Forma Urbis* della città che sistema e organizza con il taglio di una “carta archeologica” tutti i ritrovamenti noti.

Per quanto riguarda nello specifico l’edilizia residenziale, sono numerosi i resoconti degli scavi svolti negli ultimi trent’anni. I contributi di M. Tirelli nei vari numeri della rivista *Quaderni di Archeologia del Veneto* o nelle miscellanee *Il Veneto in età romana* del 1987 e *Luoghi e Tradizioni d’Italia* del 2003, ma soprattutto la pubblicazione della guida con gli *Itinerari archeologici* che fanno della città una sorta di “museo diffuso”, rappresentano un imprescindibile punto di partenza. Recentissimi infine sono l’articolo dedicato ai nuovi dati sull’edilizia residenziale opitergina, nel corso della Giornata di Studi sul tessuto abitativo nelle città della Cisalpina (2008) e il contributo negli *Atti dell’Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aquilaia, 2009), dedicati entrambi allo scavo delle *domus* di via Roma.

Dal punto di vista storico Oderzo rappresenta – nel panorama veneto – uno degli snodi principali tra le direttrici commerciali marittime legate al *Caput Adriae* e quelle gravitanti sulla valle del Piave da un lato e sui percorsi pedemontani dall’altro.

Il nucleo più antico della città sorge, nel corso del X secolo a.C., al margine del dosso che ospita il moderno centro storico, in corrispondenza con l’ansa del Monticano (via Savonarola), estendendosi progressivamente tra IX e VIII secolo nelle aree vicine (da via Mosaici a piazza Castello). A questo nucleo originario si affianca – con un orientamento diverso che sarà mantenuto anche in età romana – una città nuova in espansione verso sud e verso ovest, gravitante sul fosso del Navisego (via delle Grazie, via Mazzini, lottizzazione S. Martino). Qui, nel corso della seconda età del ferro, inizia a spostarsi il cuore di Oderzo, ovvero nell’area prossimale al porto fluviale romano di via delle Grazie, che si va caratterizzando come quartiere residenziale e commerciale, mentre la città originaria, almeno dal IV secolo a.C., inizia ad assumere una connotazione sempre più artigianale.

A partire dal III secolo a.C. i progressivi contatti romani sono ricondotti dalla letteratura a forme decisamente improntate al rispetto della continuità nei confronti dell’abitato indigeno, con tracce di conservazione della situazione esistente pur in un panorama di inevitabili trasformazioni nel campo edilizio e monumentale. Tra l’epoca del tracciamento nel 148 a.C. della via

Postumia e l'evento della municipalizzazione del centro iscritto alla Tribù *Papiria* (49 a.C.) si colloca un primo intervento di riassetto urbano in senso monumentale e a matrice tipicamente romano-italica (foro pre-augusteo e resti di *domus* nello stesso sito di via Mazzini; cfr. *infra*).

Verso la fine del I secolo a.C., sembra potersi datare la costruzione della cinta muraria, del foro e degli edifici ad esso annessi, la cui progettazione e realizzazione si ascrive all'epoca tra Cesare e Augusto, ma anche di un *balneum* (via Savonarola) e di un molo fluviale lungo le rive occidentali del canale Navisego Vecchio-Piavon (presso l'odierna via delle Grazie).

Nel 167-170 d.C. si colloca l'invasione dei Quadi e dei Marcomanni, che, secondo alcune fonti, avrebbero distrutto Oderzo (AMM. 29, 6, 1). Come conseguenza di questo episodio, in città sono documentati alcuni interventi edilizi assai importanti che interessano sia le aree pubbliche (foro), sia quelle private, come documentano i resti del famoso mosaico con scena di caccia e di vita in villa, oggi conservato presso il Museo Civico e databile nell'ambito del IV secolo d.C.

Le informazioni che si possono ricavare dallo studio dei monumenti pubblici e privati ma anche delle necropoli indicano una buona continuità di vita del centro opitergino fino a tutto il V secolo.

Paolo Diacono (*HL* 4, 38 e 45) attribuisce ai Longobardi la distruzione della città, che sarebbe avvenuta in due occasioni, ovvero nel 639 e nel 667. Benché ci sia ancora incertezza sulla correttezza della duplice distruzione, già dopo il primo evento la città perde la propria valenza politica e istituzionale, causando, di fatto, il trasferimento dei ranghi militari bizantini, oltre che del vescovo e dei maggiorenti opiterigini, nella più meridionale Eraclea (o Cittanova) fondata, a seconda delle tradizioni, dall'imperatore bizantino Eraclio o dal vescovo della città Magno.

L'abitato romano di Oderzo risulta diviso in due settori tra loro distinti per orientamento, retaggio della fisionomia a nuclei dell'insediamento protourbano. Il primo nucleo ha come polo centrale il foro cittadino e orientamento di 322°; di questo settore si conoscono due cardini paralleli al lato lungo del foro. Il secondo settore si sviluppa nell'area nord-occidentale con orientamento di 20°; di esso si conoscono due assi, il primo è emerso in via delle Grazie, il secondo presso l'area dell'ex Cantina Sociale "Opitergina Mottense" (n. 2).

Della città sono stati individuati tratti della cinta muraria (A) e della porta urbica (B). È stato riportato quasi interamente alla luce il foro (C), di età augustea. A nord di esso è stato rinvenuto un *balneum* (D), per il quale si è ipotizzato una proprietà privata ed un utilizzo pubblico, ed un imponente triportico (E: zona dell'ex stadio) che si imposta al di sopra di un *horreum* di età tardorepubblicana e interpretato come ninfeo o come semplice porticato aperto sulla strada. Nell'isolato accanto esisteva, sin dall'epoca della municipalizzazione della città, un impianto santuarioale (F) composto da un edificio di culto *peripteros sine postico*.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, le *domus* opitergine di cui sia possibile restituire una planimetria appartengono quasi tutte come fase di impianto all'età augustea e alcune di esse (nn. 1-5) conobbero rifacimenti e miglioramenti strutturali e decorativi nel corso del II secolo d.C. Si distribuiscono preferibilmente nel settore nord-occidentale e centrale della città (rispettivamente *Domus* di via dei Mosaici - n. 2; Cantina Sociale - n. 1; via Roma - nn. 3-5; via Mazzini - n. 7; piazza Castello - n. 8), ma isolatamente anche in quello più meridionale (via delle Grazie - n. 6).

Per quanto riguarda le fasi originarie di impianto, ancora di età augustea, è possibile confermare la diffusa acquisizione della cultura centroitalica, soprattutto nella scelta di soluzioni decorative che ribadiscono il preciso indirizzo di romanizzazione e l'allineamento culturale delle classi dirigenti locali, almeno fino all'arrivo dei Quadi e Marcomanni: uno degli elementi che si può riconoscere è senza dubbio la scelta del tipo di decorazione, tale da definire la sala del

banchetto secondo un modello italico – schema cui Oderzo ricorre sia nei tre triclini della *domus* di via Mazzini (n. 7), sia in un recente e al momento ancora isolato rinvenimento all'interno del Palazzo dei Battuti, di due secoli più tardi e presentato al Convegno AISCOM tenutosi ad Aquileia nel corso del febbraio 2009. Eloquenti sono anche le tecniche di rivestimento pavimentale, nella prima fase caratterizzate da cementizi a base litica di colore bianco con numerosi inserti marmorei policromi, nella seconda fase caratterizzate da tessellati geometrici preferibilmente bianco-neri.

Tra gli edifici su cui merita appuntare l'attenzione più nel dettaglio, si menziona l'enorme ed articolato complesso privato di via Mazzini (n. 7), posto nelle immediate vicinanze del foro e separato da questo attraverso l'asse principale del tessuto urbano. Il complesso si articola in due nuclei di vani coevi nell'impianto ma connotati da orientamenti diversi, determinati da preesistenze e da necessità di adeguamento al tessuto urbano. Il più ampio dei due settori si organizza attorno ad una corte porticata sul cui asse principale si apre un ampio vano di rappresentanza, di cui rimangono lacerti di pavimento in tessellato bianco. Il secondo settore della casa, orientato secondo l'asse del foro, prevede varie stanze a planimetria piuttosto irregolare, anche dotate di sistema di riscaldamento ad ipocausto, e due corti non porticate, di cui una dotata di pozzo. Il settore più rappresentativo è quello dove sono stati rinvenuti tre ambienti tricliniari con rivestimenti pavimentali a schema bipartito in cementizio bianco e inserti di tessere policrome e frammenti marmorei.

Un altro importante complesso privato si situa in via dei Mosaici (n. 2), dove due campagne di scavo condotte nel 1971-1972 e nel 1984 hanno messo in luce un tratto di strada urbana e una residenza su di esso prospiciente. La prima fase della *domus*, inquadrabile in età augustea, è poco conosciuta e ad essa si può riferire una ricca pavimentazione in cementizio bianco decorato da una fitta partitura geometrica, racchiusa da una fascia in cui si trova la scritta *ave*, che ornava una delle principali stanze. Nel II secolo d.C. l'abitazione viene profondamente rinnovata con la realizzazione di una serie articolata di vani gravitanti attorno ad una corte centrale porticata, tenuta probabilmente a giardino. Gli ambienti meglio conservati sono quelli disposti sul lato nord della corte in numero di quattro: due di essi, gli estremi, sono pavimentati con semplici battuti, mentre i due centrali mostrano articolate composizioni geometriche scompartite in riquadri e settori.

Ancora nell'ambito dei quartieri settentrionali, un indizio della presenza insediativa domestica era stato fornito nel 1962 dal rinvenimento presso via Roma (proprietà Furlanetto) di un cementizio con riquadro in tessellato: oggi scavi recenti (2000-2004), hanno definitivamente attribuito quel pavimento ad un complesso di tre *domus* allineate (nn. 3-5), solo la centrale delle quali (n. 4) nota nella sua ampiezza ma non lunghezza. Anche in questo caso sono state ravvivate due importanti fasi di vita, con ambienti planimetricamente disposti attorno ad una corte centrale e in taluni casi identificabili con sale di rappresentanza se non addirittura tricliniari.

Nel settore urbano nord-occidentale, infine, parte di una *domus* è stata scavata presso la Cantina Sociale "Opitergina Mottense" (n. 1), tra via S. Giuseppe e via S. Martino. Della *domus* sono stati indagati solo tre ambienti, due dei quali realizzati in laterizi o in cementizio bianco, con inserzioni di *scutulæ* marmoree, ma con chiare tracce delle *pilæ* per *suspensuræ* tali da far intuire la trasformazione dei vani in una seconda fase edilizia con l'apprestamento di forme di riscaldamento.

BELLIS 1978; TIRELLI 1987a; BUSANA 1995; TIRELLI 1998b; RUTA SERAFINI 2003; TIRELLI 2003b; TIRELLI 2009; BONETTO 2009, pp. 210-229; TIRELLI, RINALDI 2010.



Opitergium (rielaborazione grafica da TIRELLI, RINALDI 2010, fig. 1).

- A) Mura
- B) Porta urbica
- C) Foro
- D) *Balneum*
- E) Ninfeo (?)
- F) Tempio

- 1) *Domus* della Cantina Sociale
- 2) *Domus* di via dei Mosaici
- 3) *Domus* A di via Roma 65
- 4) *Domus* B di via Roma 65
- 5) *Domus* C di via Roma 65
- 6) *Domus* di via delle Grazie 3
- 7) *Domus* di via Mazzini
- 8) *Domus* di piazza Castello
- 9) *Domus* di Contrada Rossa

OPITERGIUM 1

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	4
Rivestimenti pavimentali:	3
Infrastrutture termiche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* della Cantina Sociale”.

Ubicazione antica: quartiere nord-occidentale della città. Ubicazione moderna: via Dalmazia e via S. Pio X, Cantina Sociale.

STATO DEI RESTI L’abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1989. Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell’abitazione: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (cronologia aperta).

I FASE*: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C., su base archeologico-stratigrafica, stilistica ed epigrafica.

II FASE: n.d., su base stratigrafica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra

I FASE*: i resti si presentano estremamente frammentari. È stata rinvenuta la fondazione di una strada composta da ghiaia larga 4 m, indagata per una lunghezza di 55 m, originariamente basolata. Parallela alla strada a 19 m a E vi è una conduttura con fondo in mattoni e spallette in ciottoli destinata alla raccolta delle acque di scarico, indagata per una lunghezza di 35 m. A E della canaletta si collocano i tre vani affiancati 1, 2, 3, con muri in ciottoli e laterizi legati da malta e differenti pavimentazioni. Non si sono conservate le soglie. Altre strutture murarie isorientate e lacerti di pavimentazioni sono stati rinvenuti su tutta l’area di scavo, ma non è possibile ricostruire gli ambienti a cui erano pertinenti. Nell’estremità SE dell’area è stato rinvenuto un pozzo in laterizi: i materiali recuperati al suo interno si datano tra la seconda metà del III ed il V sec. d.C. II FASE: le numerose tracce di pilastri nonché l’annerimento da fuoco individuati al di sopra degli ambienti 2 e 3 indicano chiaramente la presenza di un nuovo ambiente 4, con intercapedine A, che va ad obliterare i precedenti.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture

I FASE: fondazioni di muri in frammenti di tegole legate da argilla, altre con impiego di ciottoli.

BIBLIOGRAFIA BOLLINI 1961, pp. 40-42; TIRELLI *et alii* 1990, pp. 134-140; TIRELLI 1992, fig. 48; TIRELLI 1993.

A.V.

OPITERGIUM 2

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	19
Rivestimenti pavimentali:	11
Rivestimenti parietali:	3
Infrastrutture idrauliche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* di via dei Mosaici”.

Ubicazione antica: quartiere residenziale del settore N della città romana, lungo il lato NE di un tracciato stradale di cui è stata messa in luce la sottofondazione per

una lunghezza di ca 27 m. Ubicazione moderna: area archeologica di via dei Mosai-
ci, nel fondo Parpinelli.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Primi rinvenimenti del 1951; scavi SBA *Veneto* 1971-1972 e 1984 (MALIZIA, TIRELLI 1985). Complesso visibile e visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: fine del I sec. a.C. - II sec. d.C. (cronologia aperta).
I FASE*: fine del I sec. a.C. - inizi del I sec. d.C., su base stilistica e archeologico-stratigrafica.
II FASE*: II sec. d.C., su base stilistica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra I FASE*: appartiene a questa fase un gruppo di ambienti, solo parzialmente indagati, organizzati attorno alla corte 1, di forma rettangolare. L'ingresso non è stato individuato ma si può ipotizzare che esso fosse ubicato a SO, ossia sulla strada. A O della corte 1, delimitata a N e a O da tre basamenti quadrangolari in frammenti laterizi, si trovano i vani 2 e 3, il primo dei quali tagliato trasversalmente da un muro posteriore. A N della corte resta la pavimentazione dell'ambiente 4; a E ancora le pavimentazioni dei vani 5 e 6, gli unici dei quali sono noti i muri; a S della corte si riconosce il piano in battuto del vano 7. Rimangono infine i resti dei due ambienti 8 e 9 a N del complesso, di cui non si conosce la relazione planimetrica con gli altri fin qui descritti.
II FASE*: l'originario quartiere abitativo conosce in questa fase sostanziali cambiamenti sia nell'organizzazione planimetrica, sia nell'apparato decorativo. Nucleo accentratore di tutto il complesso è la nuova corte 10, ora sistemata a giardino col pozzo a, circondata da un ambulacro porticato a colonne. Lungo i lati N, S ed E si dispone una serie di ambienti, alcuni già esistenti nella I fase, ma ora integralmente rifatti. Sul versante NE, in particolare, si conservano i resti pavimentali di tutti e quattro gli ambienti a pianta quadrangolare 11, 12, 13 e 14, che si affacciavano sull'ambulacro l'uno a fianco all'altro; tra questi, i due centrali 12 e 13, per posizione e apparato decorativo, sembrano distinguersi come vani di soggiorno e/o rappresentanza. Presso l'angolo SO della corte si trovano gli ambienti 15-18, dei quali il 18 per dimensioni e posizione si può forse interpretare come vano scala, il 16 e il 17, invece, derivano dall'originario ambiente 2, ora diviso da un muro in due vani. Lungo il braccio SE del porticato rimane traccia del piccolo vano 19.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture I-II FASE: resti di sottofondazioni murarie in ciottoli fluviali in tutta l'abitazione e in frammenti di tegole, mattoni, ciottoli e calce ai limiti del vano 9. Resti di alzato in filari sovrapposti di tegole e mattoni legati da calce.

BIBLIOGRAFIA MALIZIA, TIRELLI 1985, pp. 151-165; TIRELLI 1987a, pp. 369-381; BUSANA 1995, pp. 64-72; GEORGE 1997, pp. 53-54; TIRELLI 1998a, pp. 444-458; TIRELLI 2003c, pp. 48-55.

D.C.

OPITERGIUM 3

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	14
Rivestimenti pavimentali:	3

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus A* di via Roma 65”.

Ubicazione antica: quartiere NO della città antica. Ubicazione moderna: via Roma 65.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 2000-2004 (MN *Altino*). Complesso non visibile e non visitabile.

OPITERGIUM 6

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	3
Infrastrutture idrauliche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* di via delle Grazie 3”.

Ubicazione antica: area sud-occidentale della città. Ubicazione moderna: via delle Grazie 3.

STATO DEI RESTI L’abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1994. Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell’abitazione: fine del I sec. d.C. - inizio del V sec. d.C.
FASE UNICA*: I sec. d.C. - inizi V sec. d.C., su base archeologico-stratigrafica (reperti numismatici e ceramici).

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra **FASE UNICA***: l’edificio si colloca su un riporto limoso spesso 0,35-0,40 m, sopra strutture precedenti, a E di un asse viario basolato e fornito di crepidine e canaletta, rinvenute sul suo lato occidentale. L’abitazione è centrata sulla corte porticata 1 del cui portico si conservano solo due basi di pilastro allineate lungo il lato meridionale: a SE si colloca anche il pozzo a che ha restituito due monete, una dell’imperatore Graziano (378-383 d.C.) e l’altra di Onorio (408-423 d.C.). A N della corte si aprono i due ambienti 2 e 3. L’ambiente 2, a pianta quadrata, conserva la sola preparazione pavimentale costituita da un battuto limoso misto a ghiaia. Dell’ambiente 3, a E, non si conserva alcun perimetrale: il piano pavimentale presenta le medesime caratteristiche dell’ambiente 2, su cui però è steso uno strato di frammenti di tegole e coppi posti di taglio coperto a sua volta da uno strato carbonioso a matrice limosa, contenente frammenti ceramici e in bronzo. Anche dell’ambiente 1 non si conservano i perimetrali e poche sono le tracce della preparazione del piano pavimentale.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture **FASE UNICA**: muri (ambiente 2, perimetrale O) con fondazione a sacco costituiti da pietre di medie e grosse dimensioni miste a frammenti di laterizi e embrici legati a malta di colore grigiastro. I pilastri del portico sono realizzati con ciottoli di medio-piccole dimensioni in malta grigiastra.

BIBLIOGRAFIA MN *Altino*.

A.V.

OPITERGIUM 7

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	31
Rivestimenti pavimentali:	19
Rivestimenti parietali:	1
Infrastrutture idrauliche:	6
Infrastrutture termiche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* di via Mazzini”.

Ubicazione antica: quartiere a ridosso del versante S dell’impianto forense, contenuto in un isolato delimitato a E e a S rispettivamente dal cd. cardine massimo e dal

Atria longa patescunt. Scheda

I decumano a O del cd. decumano massimo. Ubicazione moderna: area prospiciente il piazzale dell'ex Foro Boario, compresa tra via Mazzini e via Roma.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA Veneto 1983-1985 (TIRELLI 1985 e 1987b) e 1998 (TIRELLI 1998a). Complesso visibile e visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (cronologia aperta).

I FASE*: attorno alla metà del I sec. a.C., su base archeologico-stratigrafica.

II FASE*: epoca cesariano-augustea/augustea, su base archeologico-stratigrafica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra

I FASE*: in questa fase il nucleo abitativo NO, con orientamento N-S, si sviluppa attorno alla corte centrale colonnata 1, delimitata da un ambulacro porticato conservato in fondazione nei bracci S, E, O e N, attraversata dalla canaletta **a**. L'ingresso, perduto, si suppone ubicato a S del braccio meridionale, in un'area che fuoriesce però dai limiti di scavo. Dalla corte, passando attraverso un vistoso slargo dell'ambulacro in corrispondenza della soglia di ingresso, si accede alla grande sala di rappresentanza 2, disposta in asse rispetto a questa e al supposto ingresso. Nell'angolo NE della corte si trova il vano 3, parzialmente indagato, mentre lungo il versante E si dispone una serie di ambienti gemelli in sequenza paratattica, allineati con la fronte O sul braccio del portico. Procedendo da N a S, si incontrano: il vano quadrangolare 4 e l'ambiente 5, a forma di "L", che contiene il piccolo vano quadrangolare 6, forse di servizio (connesso con attività legate al fuoco e con due piccoli blocchi tronco-piramidali originariamente addossati alla parete O); quindi il vano 7, stretto e allungato, accostato alla parete E dell'ambiente precedente, di cui costituisce un ampliamento impiantato sopra una fase precedente (della quale restano due brevi tratti dei muri O e S abbattuti per la sua realizzazione); infine il vano rettangolare 8. Lungo il lato O della corte rimangono scarsi resti dei vani 9 e 10, solo parzialmente indagati.

II FASE*: in questa fase viene realizzato un nuovo nucleo abitativo nel settore SE del complesso, con orientamento NO-SE uniformato a quello del limitrofo impianto forense e del reticolato stradale; si può supporre che la nuova sistemazione comportasse l'apertura di un altro ingresso sul versante orientale che consentisse l'accesso dal cosiddetto cardine massimo. Il nuovo settore abitativo è costituito da tre nuclei minori di ambienti, che si distribuiscono a O, S ed E della nuova corte scoperta 12, a cui si accede direttamente dal portico della corte 1 passando per il corridoio scoperto 11, di fatto l'ambiente di raccordo tra i due poli abitativi della *domus*. Nel nucleo occidentale si incontra la sala di rappresentanza 13, che è stata interpretata come triclinio sulla base della forma irregolare a "T" e della scansione pavimentale bipartita. Appaiata a SE si trova la sala rettangolare 14, anch'essa con decorazione pavimentale bipartita a probabile funzione di soggiorno. A S della sala 13 si conserva parte del vano 15, mentre a N degli ambienti 14 e 13 si riconoscono due vani di risulta prospicienti la corte 12, il 16 trapezoidale, il 17 triangolare. Lungo il lato S della corte 12 si trovano tre ambienti appaiati che sembrano costituire un piccolo appartamento a sè stante parzialmente indagato, composto dall'ambiente rettangolare 19, affiancato dai due stretti corridoi simmetrici 18 e 20. Il settore SE della *domus* ospita un terzo nucleo abitativo, costituito da una serie di vani della stessa profondità disposti in sequenza paratattica lungo il lato E della corte 12, che a N incontrano gli ambienti del nucleo di I fase della casa. Nell'angolo SE si conserva l'ampio triclinio 21 rivolto a S con scansione pavimentale a "T+U". Immediatamente a N si trova la corte quadrangolare 22 caratterizzata dal pozzo **b** e dalla canaletta **c**; a N della corte rimangono due piccoli vani gemelli, a E il 23, con intercapedine pavimentale **A**, da cui si diparte la canaletta **d**, a O il 24. A N di questi ambienti si

conservano in sequenza da S i due piccoli vani 25 e 26, con le canalette e, f, e il lungo ambiente 27, attraversato dalla prosecuzione della canaletta a. Dall'accorpamento del nucleo di II fase con quello di I fase a O, si vengono a creare i quattro ambienti di risulta 28, 29 e 30, con piante irregolari di forma triangolare e trapezoidale e di difficile interpretazione. Si segnalano infine i resti molto frammentari della pavimentazione in cementizio del vano 31, con ampie tracce di bruciato, che è ubicato presso il limite SE dello scavo e di cui non è possibile determinare alcun rapporto planimetrico rispetto al resto della residenza.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture

I-II FASE: restano tracce delle sottofondazioni in sesquipedali dello stilobate nell'angolo SE e sul lato N, e una base di colonna del lato E, con modanatura attica e poggiante su basamento laterizio. Solo dell'ambiente 2 si conserva la soglia, costituita da tre lastre in marmo avanzate sul portico rispetto al muro, alla quale si appoggia una fila di lastre, pure in marmo, che aderisce alla fondazione del muro S. Le fondamenta dei muri sono realizzate per lo più con mattoni legati a malta (con sottofondazioni costituite da grossi ciottoli fluviali, come nel vano 10, spesso frammisti a laterizi frammentari, come nei vani 22, 23, 24) e solo sporadicamente nelle pareti, che presentano filari sovrapposti di sesquipedali legati da malta (talvolta frammisti a tegole frammentarie, come nel vano 17).

BIBLIOGRAFIA TIRELLI 1985, pp. 31-34; TIRELLI 1987a, pp. 357-390; TIRELLI 1987b, pp. 171-192; GEORGE 1997, p. 53; TIRELLI 1998a, pp. 444-458; TIRELLI 1998b, pp. 469-477; TIRELLI 2003c, pp. 40-47.

D.C.

OPITERGIUM 8

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	2
Rivestimenti pavimentali:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* di piazza Castello”.

Ubicazione antica: settore orientale della città. Ubicazione moderna: piazza Castello, F.23 mapp. 1158.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA *Veneto* 1985. Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: I sec. d.C.
I FASE*: I sec. d.C., su base archeologico-stratigrafica e stilistici.
II FASE: n.d.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra

I FASE*: presenza di due vani relativi ad una abitazione divisi da un muro di cui si conserva il solo livello basale di fondazione. La limitata estensione dell'area di scavo ha permesso l'esplorazione parziale dei vani messi in luce. L'ambiente 1, posto a SO, presenta una pavimentazione a mosaico; l'ambiente 2, a NE, esplorato per una limitatissima estensione, presentava tracce residuali di pavimentazione costituite da un sottile piano in malta su sottofondo in ciottoli. A dividere i due ambienti un muro di cui è conservato il solo livello di fondazione, costituita da un'opera a sacco.

II FASE: è testimoniata da una serie di interventi visibili sulle superfici della fase precedente: nell'ambiente 1 sono state rinvenute una buca per palo e un basamento

rettangolare in laterizi legati da malta interpretato come base per un pilastro di sostegno; nell'angolo O è presente un'area scottata larga 0,70 m. Altri fori per palo nell'ambiente 2, dove sopra il livello di pavimentazione precedente è presente un nuovo piano costituito da un sottile livello di limo compatto giallastro. Un muro continua a separare gli ambienti, forse con interventi di riconsolidamento. In epoca altomedievale sopra il deposito di epoca romana viene realizzato il condotto di un impianto fognario.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture I FASE: fondazione a sacco riempita da frammenti di laterizi e pietre legati da malta biancastra.

BIBLIOGRAFIA MN*Altino*.

A.V.

OPITERGIUM 9

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	2
Rivestimenti pavimentali:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* di Contrada Rossa”.

Ubicazione antica: quartiere sud-orientale della città. Ubicazione moderna: contrada Rossa 18 (F.23, mapp.127), a N del Campiello del Duomo.

STATO DEI RESTI L'abitazione è parzialmente scavata. Scavi SBA*Veneto* 1993 (inediti). Complesso non visibile e non visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell'abitazione: inizio del I sec. d.C. - II sec. d.C. (cronologia aperta). Lo studio dei materiali di scavo è ancora in corso e quindi non è possibile stabilire in modo assoluto la successione delle fasi. Sicuramente la *domus* vive dalla prima età imperiale fino all'alto medioevo.

I FASE: prima età imperiale, su base archeologico-stratigrafica.

II FASE*: età imperiale, su base archeologico-stratigrafica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano terra I FASE: individuata solo in sezione e non scavata, la *domus* è caratterizzata da strati di riporto di terreno sterile misto a grumi di malta probabilmente riferibili ai livelli di cantiere per l'impianto delle strutture successive.

II FASE*: presenza di un complesso edilizio di cui sono state individuate tre strutture murarie e resti pavimentali afferenti ai due ambienti 1 e 2. È possibile ricostruire il perimetro completo del vano 2, mentre dell'ambiente 1 sono identificabili unicamente i limiti NE e SE; il vano era originariamente pavimentato a mosaico di cui resta una esigua traccia.

TECNICHE EDILIZIE

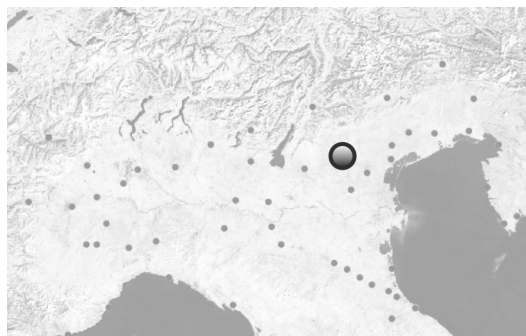
Strutture II FASE: muri in ciottoli di dimensioni medio-grandi, per un totale di dieci corsi, spessi ca 0,40 m, legati in malta sabbiosa di colore grigiastro con grumi minuti di calce. Sull'interfaccia superiore è steso uno strato di malta dal quale probabilmente partiva la posa degli elementi dell'alzato. In alcuni talvolta è impiegato qualche frammento di laterizio (tegole).

BIBLIOGRAFIA MN*Altino*.

A.V.

VICETIA

VICENZA



L'insediamento storico di Vicenza si è sviluppato in un quadro ambientale in parte diverso da quello odierno. L'area che venne prescelta all'epoca era, infatti, segnata dalla confluenza di due corsi d'acqua, ovvero l'Astico, che proveniva da nord e il Retrone che scorreva a sud, ed era stretta tra i Monti Berici e le ultimi propaggini orientali dei Monti Lessini. L'andamento combinato dei due fiumi determinò così una grande ansa, all'interno della quale il terrazzo alluvionale, elevato e distinto dalle depresse ed umide aree circostanti, fu scelto dall'inizio come sede naturalmente protetta dell'abitato.

Il punto di partenza della bibliografia su Vicenza antica è costituito da C. Gasparotto, che negli anni Cinquanta ha realizzato la *Carta Archeologica di Vicenza*. Un importante contributo è poi quello di G.P. Marchini, che alla fine degli anni Settanta ha proposto un quadro storico, topografico e architettonico di Vicenza romana. Per quanto riguarda nello specifico l'edilizia residenziale, si ricordano in particolare il primo contributo di B. Forlati Tamaro sulla *domus* con criptoportico ancora della fine degli anni Cinquanta, poi seguito dall'aggiornamento dei dati proposto prima da G. Tosi (1975), quindi da P. Basso, J. Bonetto e F. Ghedini negli atti del convegno aquileiese *Abitare in Cisalpina* (2001); numerosi infine i contributi di M. Rigoni (il capitolo su Vicenza nel secondo volume de *Il Veneto in età romana* del 1987 e l'articolo pubblicato in *Storia di Vicenza* sempre nel 1987) dedicati soprattutto allo studio degli edifici pubblici, ma con attenzione anche all'edilizia privata. Tra le opere d'insieme più recenti si conta il *corpus* dei mosaici e dei pavimenti del Veneto, esaminati sotto il profilo compositivo e stilistico da F. Rinaldi (2007).

La fondazione del centro urbano risale alla prima metà del VI secolo a.C., ovvero all'inizio della seconda fase di urbanizzazione del Veneto antico. In questo primo periodo di vita il complesso sistema territoriale ed economico vicentino è soggetto a stretto controllo da parte dell'elemento veneto ma, già a partire dal V secolo a.C., si scontra con la fase espansiva delle comunità retiche del Trentino. Tale ingerenza trasforma Vicenza in un'autentica città di frontiera per l'intero mondo strettamente veneto. È di quest'epoca la documentazione relativa all'attivazione del santuario urbano in piazzetta S. Giacomo, che diverrà particolarmente fiorente nei secoli seguenti, fino alle soglie della romanità. Meno chiare sono le vicende che legano Vicenza all'espansione dei Galli Cenomani (originariamente stanziati nel bresciano) a partire dal IV-III secolo a.C., un'espansione comunque connotata da un rapporto di alleanza-assorbimento di eventuali gruppi celtici nel corpo sociale locale.

Gli unici elementi riconducibili invece al precoce processo di romanizzazione sono rappresentati dalle tracce lasciate dal percorso della via Postumia, che sin dall'epoca della sua costruzione (nel 148 a.C.) venne ad attraversare lungo l'asse est-ovest l'intero settore urbano, mantenendosi inalterato fino ad età moderna (attuale corso Palladio).

Dal punto di vista storico è noto che Vicenza ottenne la cittadinanza romana e il titolo di municipio tra il 49 e il 42 a.C., venendo ascritta alla tribù *Menenia*.

Per tutta l'età imperiale e tardoantica la città continuò ad esercitare un ruolo di una certa importanza nelle vicende dell'Italia nord-orientale, come dimostrano le fabbriche cristiane costruite a partire dal V secolo.

In età altomedievale Vicenza è attestata come sede di ducato durante l'età longobarda e, in particolare, come sede di zecca all'epoca di Desiderio (fine VIII secolo); in età carolingia e ottoniana, come sede di comitato.

A partire dall'iscrizione alla tribù Menenia, Vicenza si adegua al nuovo *status* giuridico dando avvio ad un processo di generale rinnovamento urbanistico: elementi qualificanti dell'abitato sono la costruzione di una cortina muraria difensiva, nota in due tratti (A) nei pressi di contrà Mure Porta Castello e in Contrada Canove vecchie, la realizzazione del foro, di cui è stato intravisto un tratto di lastricato (B), disposto lungo l'asse viario della via Postumia, perpendicolarmente ad essa e dalla stessa diviso in due settori, la costruzione del teatro (C) e di un impianto termale (D).

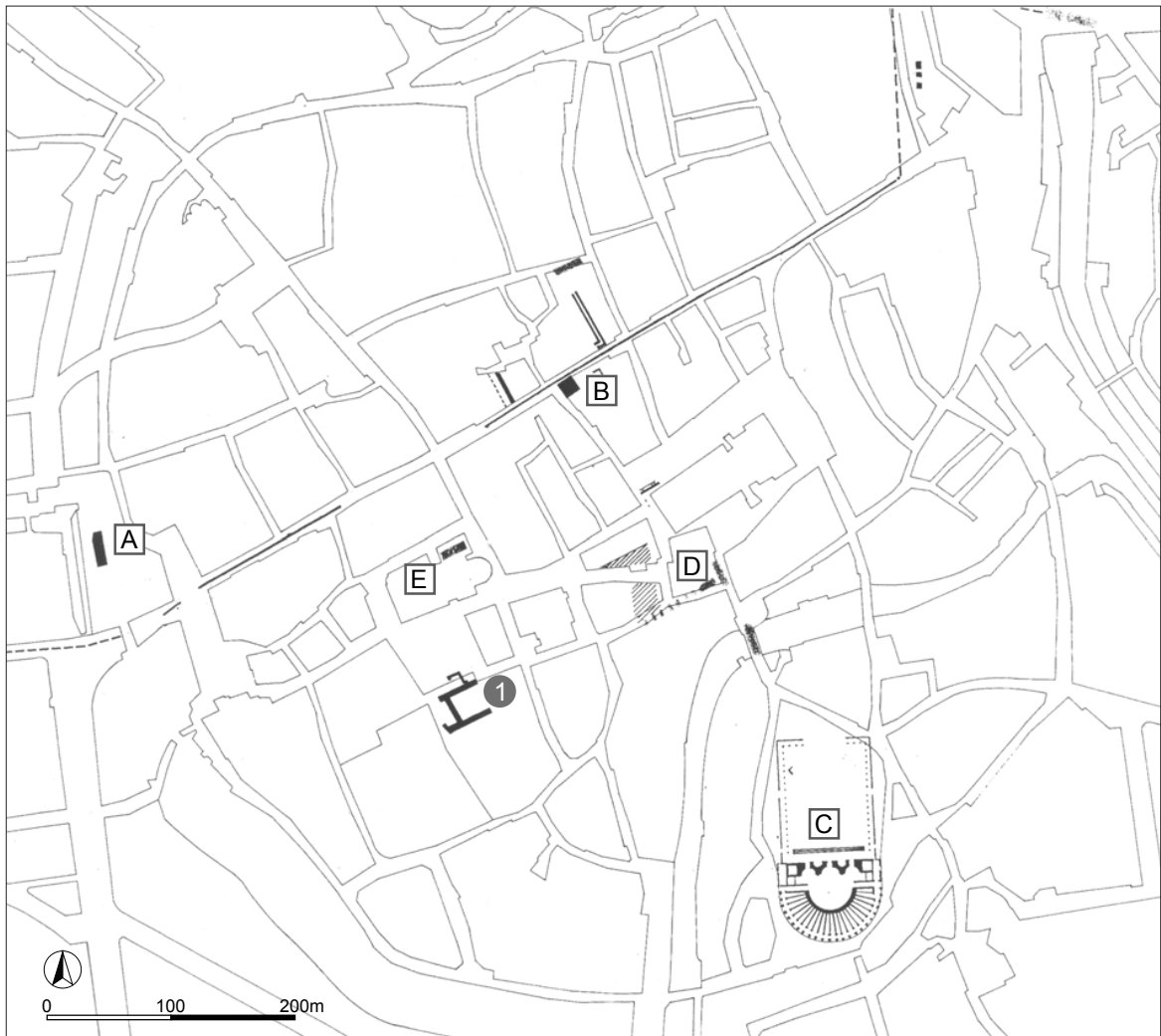
La continuità di vita e di prestigio godute dalla città anche in epoca tardoantica è dimostrata dalle fabbriche cristiane costruite a partire dal IV-V secolo, ovvero quella sotto l'attuale Cattedrale (E) e quella nel settore occidentale della città, lungo la via Postumia in area extraurbana, che accolse le sepolture dei protomartiri Felice e Fortunato (fuori pianta).

L'edilizia residenziale di età romana a Vicenza contempla pochi esempi: tra questi vanno segnalati i resti di una *domus* (n. 1) posizionata nel settore sud-occidentale della città in piazza del Duomo (sotto la canonica). La caratteristica principale di questa abitazione, scoperta nel 1954, è la sola conservazione di un articolato settore in sottosuolo che, sul finire del I secolo a.C., imita i modelli delle ricche residenze realizzate in area centroitalica; si tratta di un criptoportico a tre bracci (ad "U") coperto da volta a botte e illuminato da 31 finestrelle a "gola di lupo" aperte verso un'area centrale, forse l'area a giardino della casa. Le pareti erano decorate ad intonaco chiaro, mentre il pavimento del grande corridoio presentava più sovrapposizioni di rivestimenti che indicano successivi rifacimenti (tessellato bianco e pavimento ad esagonette di laterizio).

La destinazione residenziale dell'area attorno alla Cattedrale è testimoniata anche dal rinvenimento nella medesima zona di almeno un'altra *domus* proprio al di sotto dell'edificio cristiano; l'assenza di una planimetria non consente il suo inserimento all'interno di questo progetto ma alcuni lavori eseguiti a più riprese (1946-1953 e anni Settanta) hanno documentato alcune pavimentazioni in cementizio, in cubetti di cotto ed in mosaico pertinenti ad edifici privati.

Coeva alle prime manifestazioni di culto cristiano a Vicenza è poi la pavimentazione di un altro edificio (fine IV secolo), rinvenuto nel 1881 sul lato occidentale di piazza Biade. Pertinente ad un grande complesso, forse la residenza di qualche ricco e importante personaggio locale, con probabili funzioni di rappresentanza, costituisce per ora l'unica testimonianza nota di un mosaico policromo figurato rinvenuto in città: dell'ampio rivestimento, custodito presso il Museo Naturalistico Archeologico di S. Corona, sono tuttora riconoscibili alcune scene di caccia eroica o di lotta di eroi contro animali disposte secondo un complesso schema decorativo articolato in pannelli quadrati e medaglioni.

GIRARDI 1924; GASPAROTTO 1959; FORLATI TAMARO 1958a; TOSI 1975a; MARCHINI 1979; RIGONI 1987a; RIGONI 1987b; BASSO, BONETTO, GHEDINI 2001; NOVELLO, RINALDI 2005; RINALDI 2007; BONETTO 2009, pp. 79-95.



Vicetia (rielaborazione grafica da RIGONI 1988, fig. a p. 462).

- A) Mura
- B) Foro
- C) Teatro
- D) Impianto termale
- E) Basilica paleocristiana

1) *Domus* del Criptoportico

VICETIA 1

I DATI IN SINTESI	
Ambienti:	6
Rivestimenti pavimentali:	3
Rivestimenti parietali:	5
Infrastrutture idrauliche:	1

DATI IDENTIFICATIVI

Abitazione nota in letteratura come “*Domus* del Criptoportico”.

Ubicazione antica: quartiere residenziale a SO rispetto al Foro. Ubicazione moderna: lato S di piazza del Duomo.

STATO DEI RESTI L’abitazione è parzialmente scavata. Scavi 1954 (FORLATI TAMARO 1958a). Complesso visibile e visitabile.

CRONOLOGIA Datazione complessiva dell’abitazione: fine del I sec. a.C. (cronologia aperta).
FASE UNICA*: fine del I sec. a.C., su base stilistica.

ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA

Piano ipogeo FASE UNICA*: a ca 6,31 m di profondità rispetto al piano di calpestio si trova un criptoportico 1 a tre bracci disposti secondo uno schema a “Π”, con orientamento O/SO-E/NE. I due bracci laterali e il braccio centrale presentano una galleria a navata unica (alta ca 2,75 m) e copertura con volta a botte. Nelle pareti interne della volta si aprono trentuno finestrelle a strombo (a intervalli regolari di 1,50 m, cui corrispondeva la larghezza degli intercolumni di un portico al piano terra), che garantivano l’aerazione e il passaggio della luce dal livello abitativo superiore, dove verosimilmente si trovava un’area scoperta adibita a giardino interno. Sono stati rinvenuti i resti di tre differenti rivestimenti pavimentali decontestualizzati, che si fanno riferire a tre fasi di vita distinte della *domus*; per ora ci si è pronunciati solo in merito alla definizione cronologica della prima. La scaletta 2 con copertura voltata a botte, di cui si conservano due rampe a gomito, consentiva l’accesso da N al braccio laterale. Dall’estremità O del braccio laterale si passava, attraverso una porta con robusto architrave e soglia rialzata, nel vano quadrangolare 3 forse adibito a dispensa, che ospitava in tre delle sue pareti degli incassi regolari a sezione rettangolare su due ordini sovrapposti, forse legati alla presenza di elementi lignei d’arredo, come ripiani di scansie; nella parete O si apriva inoltre una finestrella. Dall’angolo SO del criptoportico si accedeva al vano di servizio quadrangolare 4, gemello del vano 3 (entrambi coperti con volta a botte), che a sua volta era direttamente collegato con l’ambiente di servizio trapezoidale 5, dotato di un piano di lavoro rialzato in laterizi; da qui si accedeva infine alla stretta galleria 6, di cui si conserva solo parte dell’alzato dei muri laterali e che si estendeva in direzione obliqua in senso SE-NO, fungendo forse da rampa d’ingresso direttamente dall’esterno.

TECNICHE EDILIZIE

Strutture FASE UNICA: i muri portanti dell’edificio sono realizzati in opera cementizia e hanno uno spessore di ca 1 m.

Coperture FASE UNICA: sono state rinvenute quattro antefisse.

APPARATO DECORATIVO MOBILE

Negli strati di riempimento sono stati rinvenuti, insieme a frammenti della decorazione architettonica, quattro antefisse, lucerne e cocci, un sostegno di tavolo in marmo e un’*applique* bronzea forse pertinente a un mobile.

BIBLIOGRAFIA FORLATI TAMARO 1958a, pp. 41-61; TOSI 1975a, pp. 143-156; DONDERER 1986, pp. 183-184; RIGONI 1987a, pp. 107-133; RIGONI 1987b, pp. 159-188; MONETI 1993, pp. 46-49; GEORGE 1997, pp. 63-64; BASSO, BONETTO, GHEDINI 2001, pp. 141-193.

D.C.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2012
presso la tipografia La Moderna – Roma

